

**ATTI PARLAMENTARI**

**XIV LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

Doc. **CLXXXII**

n. **5**

## **R E L A Z I O N E**

**DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA  
E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SULLO STATO DI  
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE « NORME PER  
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA »**

**(Secondo semestre 2003)**

*(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)*

*Presentata dal Ministro della difesa*

**(MARTINO)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 4 ottobre 2004*

---

**RELAZIONE DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE sullo stato di attuazione della legge 29 OTTOBRE 1997, N. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2).**

**ATTIVITÀ SVOLTA DAL MINISTERO AFFARI ESTERI  
NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO**

**(2° semestre 2003)**

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, il secondo semestre del 2003 è stato caratterizzato dall'impulso che il Ministero degli Affari Esteri - ed in particolare la Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - ha impresso alla politica dell'Italia in materia di sminamento umanitario e assistenza alle vittime, in concomitanza con il semestre di Presidenza dell'Unione Europea.

Ciò ha consentito di ottenere risultati particolarmente rilevanti sia sul piano interno che su quello internazionale.

In ambito nazionale, si è proceduto al rifinanziamento della legge n.58/2001 -che rimane uno strumento essenziale dell'azione contro le mine condotta dall'Italia -per il triennio 2004-2006.

Sono inoltre proseguiti i lavori del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, foro di discussione e di coordinamento per tutti gli attori nazionali operanti nello specifico settore.

Sul piano internazionale, l'esercizio della Presidenza di turno dell'Unione Europea ha contribuito ad accrescere ulteriormente il già elevato profilo acquisito dall'Italia nella lotta alle mine antipersona.

In particolare, l'Italia ha svolto a nome dell'Unione Europea oltre 40 passi

sull'azione condotta dall'Italia in ambito internazionale, anche in qualità di Presidenza di turno dell'Unione Europea, e sui principali sviluppi registrati nei vari fori multilaterali - Convenzione di Ottawa, Convenzione su 'Certe Armi Convenzionali' (CCW), gruppo dei Paesi donatori (MASG), Assemblea Generale delle Nazioni Unite- a diverso titolo competenti.

Il Ministero degli Affari Esteri ha inoltre comunicato una modifica minore apportata al piano di ripartizione per l'esercizio 2003 dei fondi stanziati dalla legge 58/2001 rispetto allo schema illustrato nella precedente riunione del Comitato, svoltasi nel mese di marzo, rappresentata dalla riallocazione al programma di emergenza condotto dal Servizio di Azione contro le Mine delle Nazioni Unite (UNMAS) in Sudan del contributo di 102.285 euro originariamente destinato al programma di risposta rapida gestito dalla stessa agenzia presso la base di Brindisi.

Tale decisione è stata motivata dall'intenzione di UNMAS, comunicata alla nostra Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite a New York, di non assegnare tale contributo alle attività in corso a Brindisi.

La scelta del Sudan quale beneficiario del contributo in esame si è basata sull'oggettiva situazione di emergenza umanitaria provocata dalla presenza di mine nel Paese e sul significativo sviluppo rappresentato dalla recente ratifica sudanese della Convenzione di Ottawa. Si è inoltre tenuto conto dell'esigenza, per quanto possibile, di assicurare continuità ai finanziamenti italiani nel settore dello sminamento umanitario, avendo il Sudan ricevuto un contributo italiano anche nell'esercizio 2002.

4. Sul piano internazionale, come detto, la Quinta Conferenza annuale degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona, è stata caratterizzata dall'elezione dell'Italia alla carica di co-Presidente del Comitato Permanente per la distruzione delle scorte di mine, uno dei quattro organi Incaricati di assicurare l'applicazione della Convenzione stessa.

diplomatici mirati a promuovere l'adesione alla Convenzione di Ottawa presso i principali Paesi che ancora non hanno sottoscritto o ratificato tale importante strumento multilaterale. Più in generale, l'Italia ha coordinato la posizione dell'Unione Europea in materia sminamento umanitario in tutti i fori multilaterali competenti, presentando inoltre il testo di una risoluzione sull'assistenza internazionale all'azione contro le mine in sede di Assemblea Generale delle Nazioni Unite, approvata per consenso da tutte le delegazioni.

In occasione della Quinta Riunione Annuale degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa, svoltasi a Ginevra dal 15 al 19 settembre 2003, il nostro Paese è stato eletto alla carica di co-Presidente del Comitato Permanente sulla distruzione delle scorte nazionali (uno dei quattro organi istituiti nel quadro del processo multilaterale attuativo della Convenzione).

2. Sul piano interno, il Ministero degli Affari Esteri ha avviato l'iter amministrativo previsto per il rifinanziamento del Fondo per lo Sminamento Umanitario - istituito dalla legge n. 58/2001 - per il triennio 2004-2006, finalizzato con l'approvazione dell'ultima Legge Finanziaria che ha assegnato una dotazione complessiva di 7,74 milioni di euro per il periodo in esame. Lo stanziamento del Fondo per lo Sminamento Umanitario per il precedente triennio 2001-2004 era stato pari a circa 14,97 milioni di euro.
3. Sempre in ambito nazionale, si è tenuta in data 30 ottobre, presso il Ministero degli Affari esteri, la seconda riunione del 2003 del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le mine. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri della Difesa, delle Attività Produttive, dell'Istruzione Università e Ricerca Scientifica, della Salute e degli Affari Esteri, nonché alcune delle più importanti ONG ed aziende operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime.

I lavori hanno offerto l'opportunità di fornire un puntuale aggiornamento

L'elezione dell'Italia conferma il riconoscimento della comunità internazionale per l'impegno profuso dal Paese nello specifico settore - avendo ultimato nel 2002 la distruzione di 7,1 milioni di mine detenute, di gran lunga il maggior quantitativo di scorte nazionali sino ad oggi distrutto a livello mondiale e più in generale nell'azione contro le mine.

5. La riunione di Bangkok ha consentito di registrare risultati positivi, ma anche ragioni di perdurante preoccupazione.

Ad oggi 141 Paesi aderiscono alla Convenzione di Ottawa, mentre altri 9 Paesi hanno firmato, ma non ancora ratificato. Ben 13 Paesi (circa 10% degli Stati Parte) si sono aggiunti nell'ultimo anno.

Il livello di finanziamenti concessi dalla comunità internazionale per l'azione contro le mine appare sostanzialmente stabile.

Ciò nondimeno, le mine continuano a provocare circa 15.000 vittime ogni anno, a conferma dell'esigenza di mantenere una soglia di attenzione elevata da parte di Paesi donatori, Paesi beneficiari, organizzazioni internazionali e società civile.

Circa il tema della distruzione delle scorte nazionali di mine, 103 Paesi non dispongono più di scorte di mine antipersona, 11 Stati Parte stanno completando i propri programmi nazionali di distruzione, mentre 22 non li hanno ancora avviati o non hanno fornito informazioni sulla consistenza delle proprie scorte.

A titolo nazionale, si sono nuovamente valorizzati i risultati conseguiti dall'Italia in proposito, evidenziando il ruolo determinante svolto a tal fine dai nostri impianti militari di Noceto di Parma e di Baiano di Spoleto, e la potenziale assistenza che essi potrebbero fornire ad altri Paesi impegnati nella distruzione dei propri stocks di mine antipersona

Lo Stato Maggiore della Difesa ha inoltre illustrato le attività condotte dal-

le Forze Armate italiane nel settore dello sminamento umanitario nel corso delle operazioni internazionali di mantenimento o ristabilimento della pace.

Da ultimo, la riunione di Bangkok ha fissato le date e la sede della Prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa, che si svolgerà a Nairobi dal 29 novembre al 3 dicembre 2004 e sarà presieduta dall'Ambasciatore austriaco Wolfgang Petritsch.

6. Per quanto attiene l'azione svolta dalla Presidenza di turno italiana dell'Unione Europea, il Ministero degli Affari Esteri ha fornito un sintetico resoconto delle iniziative promosse per favorire l'universalizzazione e la piena applicazione della Convenzione di Ottawa.

Quale Presidenza dell'Unione Europea, l'Italia ha svolto 42 passi diplomatici presso Paesi che non aderivano alla Convenzione o che pur avendola ratificata, non avevano presentato i previsti rapporti sulle misure interne di attuazione.

A titolo nazionale, l'Italia ha inoltre condotto analoghe *démarches* presso quei Paesi membri (Finlandia, Grecia) o di prossima adesione all'UE (Estonia, Lettonia, Polonia) che non erano ancora parte della Convenzione.

I risultati ottenuti possono essere considerati positivi. 6 Paesi (Bielorussia, Burundi, Grecia, Serbia-Montenegro, Sudan e Turchia) hanno infatti aderito alla Convenzione dopo l'effettuazione del nostro passo. In ambito europeo, indicazioni incoraggianti si sono registrate da Finlandia ed Estonia.

Si deve peraltro rilevare che un "nocciolo duro" di Paesi di rilievo (Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Cuba, Egitto, India, Iran, Israele, Libia, Pakistan, Polonia, Russia, Siria, Stati Uniti) mantengono un atteggiamento di assoluta chiusura nei confronti della Convenzione di Ottawa, prevalentemente motivato da considerazioni di carattere strategico-militare secondo

cui l'impiego di mine antipersona sarebbe essenziale per la tutela della propria sicurezza nazionale.

7. Sempre in qualità di Presidenza di turno dell'unione Europea, l'Italia ha presentato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il tradizionale progetto di risoluzione sull'assistenza internazionale all'azione contro le mine, approvata per consenso da tutte le delegazioni.

Il difficile negoziato ha consentito di apportare significativi elementi di novità al testo approvato negli anni scorsi, estendendo considerevolmente l'ambito della risoluzione.

In particolare, è stato rafforzato il linguaggio che chiede agli attori non statuali (i cosiddetti "non state actors") di rinunciare all'uso di mine antipersona ed è stata inserita una specifica raccomandazione agli Stati parte di conflitti armati affinché gli accordi di "cessate il fuoco" prevedano clausole inerenti il problema delle mine.

Gli Stati sono altresì invitati a svolgere i propri programmi di sminamento umanitario in conformità con gli standards ("IMAS") redatti dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni internazionali e ONG attive in materia, e a valutare le modalità per promuovere un rafforzamento degli strumenti giuridici multilaterali in materia di residuati bellici inesplosi.

Roma,

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

